RIETI

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Cintia, 102 - 02100 Rieti

Telefono: 0746.25361- 0746.253658
Fax: 0746.200228
e-mail: laziosette@chiesadirieti.it

LAZIO Sette Avvenire

LE MOSTRE

Esposizioni a Palazzo Papale e al chiostro Sant'Agostino

Resta aperta fino al 3 luglio (tutti i giorni, tranne il lunedì, orario 9.30-12.30 e 17-20) la mostra "La voce e il miracolo. Espressioni del contemporaneo", a cura di suor Maria Gloria Riva, allestita nella sala delle udienze di Palazzo Papale, che espone diverse opere con le quali artisti contemporanei interpretano la figura di sant'Antonio di Padova.
Inaugurata poi mercoledì al chiostro Sant'Agostino un'altra mostra (seconda edizione di "Luci e colori per il nostro futuro") che accompagna i festeggiamenti del Giugno Antoniano: la mostra di pittura intitolata "Il volto", con opere di diversi autori reatini, professionisti o amatoriali: aperta ogni pomeriggio dalle 17 alle 20 fino al 4 luglio.

Con Antonio per la pace

Il vescovo di Sabina, Ernesto Mandara, al solenne pontificale in onore del «santo dei miracoli» ricordando il suo impegno a favore degli ultimi

DI ZENO BAGNI

Torna il "santo dei miracoli", tanto venerato dai reatini dai tempi in cui, otto secoli fa, proprio a Rieti – dove giunse una delegazione da Padova per incontrare papa Gregorio IX che allora qui risiedeva – ebbe inizio il processo di canonizzazione del canonico agostiniano di Lisbona fattosi francescano e morto solo un anno prima nella città veneta. La cerimonia di canonizzazione, poi, non si tenne a Rieti ma a Spoleto, dove il Pontefice si era nel frattempo spostato. Ma la città cuore della Valle Santa francescana stabilì subito un legame forte con il santo portoghese naturalizzato italiano, a partire dalla fiaccolata con cui il popolo reatino festeggiò la canonizzazione dalla quale, si racconta, avrebbe poi avuto origine la superba "processione dei ceri" in suo onore giunta fino ai giorni nostri, e che quest'anno, dopo lo stop forzato di due edizioni, Rieti tornerà a svolgere.
"O dei miracoli inclito santo…", si è ripreso cantare, da una settimana in qua, da parte dei devoti reatini che affollano le celebrazioni a partire dal momento tanto atteso: l'esposizione dell'effigie di sant'Antonio, issata sulla macchina processionale e addobbata con i preziosi appuntati sul saio che ricopre la statua (solo una parte dei numerosi ex voto che costituiscono il cospicuo tesoro di doni offerti per grazia ricevuta), alla vigilia della festa liturgica.
Alle diciotto del 12 giugno, il suono a distesa delle campane e i colpi oscuri hanno annunciato alla città che la venerata immagine era esposta: per il terzo anno non nella naturale sede di San Francesco, dove proseguono gli impegnativi lavori di restauro, ma a Sant'Agostino. Aperto il portone della basilica di piazza Mazzini, ecco sciamare i fedeli per il primo omaggio all'amato santo, a cui non c'è forse reatino che non abbia domandato qualche grazia.
Ma il miracolo da chiedere al santo deve essere soprattutto la capacità di ripercorrerne le orme, impegnandosi per i valori oggi tanto urgenti come la pace, la giustizia, la fortezza di fede. Così le esortazioni spirituali delle celebrazioni antoniane, che il giorno della festa hanno visto due vescovi predicare all'ambone di Sant'Agostino: quello di Rieti ha celebrato la Messa del mattino (ne parliamo nell'articolo a fianco), per poi il pomeriggio concelebrare – rivolgendogli il saluto a fine liturgia – con il confratello che guida l'altra diocesi che insiste sul territorio provinciale sabino, quella di Sabina-Poggio Mirteto.

Il pontificale presieduto da Mandara a Sant'Agostino

> *«Non soltanto devozione, seguire l'esempio di santità»*

Da monsignor Ernesto Mandara, invitato a presiedere il solenne pontificale della sera del 13, l'esortazione a vivere in pienezza il legame con il "santo dei miracoli", verso il quale ha confessato di nutrire una sentita devozione sin da bambino. Ma, ha detto il vescovo mirtense, non bisogna fermarsi alla devozione: occorre «avere i santi come modelli». E ha richiamato le parole di Gesù risuonate nel brano del Vangelo, laddove il Maestro raccomanda ai discepoli la missione che include l'annunciare pace quando si entra nelle case. «La parola pace per noi oggi è diventato una parola pesante. La guerra ci sta molto vicina. Papa Francesco ci dice sempre che sembra quasi di assistere a una "terza guerra mondiale a pezzi"». E la pace, come il programma del Giugno Antoniano 2022 sottolinea, è ciò che il presule invita a domandare al Signore nel nome di sant'Antonio, fedelmente anche all'ideale francescano che lui volle seguire e che promana fortemente da questa terra: l'ideale di fratellanza che «include tutti gli esseri, tutte le creature». Secondo il messaggio di san Francesco, ha ricordato il presule, la pace è possibile «solo se ci sentiamo tutti fratelli».
A ciò Antonio aggiunge quel valore della tenerezza e dell'amore ai piccoli significato nell'iconografia tradizionale che lo rappresenta con il Bambino in mano: «sant'Antonio è riuscito a mettere insieme nella sua vita, come preghiamo nella liturgia, la grandezza di predicatore del Vangelo con una grande compassione per i poveri, per chi sta in difficoltà. E un grande amore per la giustizia, affrontato anche in modo duro. Ha difeso la pace attraverso la la compassione per i poveri. E ha difeso la pace attraverso l'amore per la giustizia, soprattutto contro i prepotenti».
Da parte di Mandara, dunque, l'augurio ai reatini che i festeggiamenti antoniani aiutino ad «accogliere il Vangelo nella sua semplicità. Vi auguro di essere capaci sempre di costruire rapporti di fratellanza. Di essere dei veri operatori di pace».

LA MESSA DEL VESCOVO

Pompili tiene l'omelia

Pompili: credenti conta il "contagio" non il conteggio

Antonio come modello per una Chiesa che sappia camminare, che metta in Dio la sua fiducia, che sappia farsi strumento di unità. Queste le sottolineature che ha voluto fare il vescovo Domenico Pompili nel presiedere la Messa mattutina nella ricorrenza liturgica del santo tanto venerato dai reatini.
Nel *dies natalis* di sant'Antonio, la liturgia proponeva il brano evangelico dell'invio in missione dei settantadue discepoli, che, ha detto monsignor Pompili nell'omelia, «non se ne stanno più chiusi ed impauriti, ma affrontano il mondo in mare aperto». Uno stile missionario che, «alcuni secoli dopo, Antonio incarna alla perfezione», con il suo peregrinare dal nativo Portogallo al Marocco e poi in Italia sulle orme di san Francesco il cui carisma aveva voluto abbracciare dopo la precedente esperienza di canonico agostiniano. Una sottolineatura il vescovo ha inteso farla rispetto alla dimensione ecclesiale di questo camminare di Antonio: «non è mai solo, ma sempre dentro la sua esperienza di comunità».
Quanto mai importante, la comunione di intenti, nell'impegno di evangelizzazione, spesso, ha riflettuto Pompili, a rischio di irrilevanza per il fatto «che siamo in tanti… a "predicare", ma l'uno all'insaputa dell'altro, quando non addirittura l'uno contro l'altro. Se i cristiani fossero meno divisi e più uniti, meno contrapposti e più convergenti, il Vangelo rivelerebbe la sua capacità attrattiva. Ciò che conta, infatti, non è il "conteggio" dei credenti, ma il "contagio" che si sprigiona attraverso una vita donata che lascia emergere qualcosa della fiducia che nasce da Dio».
La fecondità spirituale di Antonio nasceva «a partire dalla sua relazione con Dio»: esempio di chi sa porre in lui la sua fiducia, anche nelle avversità: una "finestra" da tenere aperta, ha detto monsignore, «sempre, con il cuore», poiché questa apertura «ci fa scoprire il mondo delle relazioni come quelle decisive, compresa quella con Dio». Infatti la fede « è questa finestra aperta sul cielo che soprattutto quando la vita è messa in discussione è in grado di risvegliare il nostro desiderio di Dio».
Due, allora, i "miracoli" che Pompili ha invitato a domandare a sant'Antonio: «il dono dell'unità tra noi credenti e quello della fede più forte della morte», in un mondo «che ha una sete ardente di Assoluto anche se sembra catturato soltanto da ciò che è effimero e passeggero. Salvo rientrare in sé quando la vita colpisce a morte e chiede di essere protetta e difesa dalle nostra paure e dalle nostre cecità». **(N.B.)**

GLI APPUNTAMENTI

Il 26 insieme le Confraternite

Anche quest'anno, le celebrazioni del Giugno Antoniano Reatino propongono alcuni appuntamenti particolari: dopo quella tenutasi ieri mattina per il mondo del lavoro, curata dall'Ufficio diocesano di Pastorale sociale, questa settimana ci sarà venerdì la liturgia particolarmente dedicata al mondo della sanità, su iniziativa della Pastorale della salute.
Domenica prossima, invece, un appuntamento particolare sarà il raduno diocesano delle Confraternite, sotto la conduzione del delegato diocesano padre Mariano Pappalardo (il quale celebrerà la Messa vespertina il giorno prima).
A Sant'Agostino, il pomeriggio del 26, si ritroveranno tutti i pii sodalizi, con i propri abiti e insegne: il programma prevede il raduno nel chiostro alle 17.30; da qui partirà la processione dei confratelli verso la basilica, dove alle 18 inizierà la Messa presieduta da don Franco Ponchia, che è il delegato regionale del Lazio. Alle 19 tutti di nuovo nel chiostro, per ascoltare l'intervento di don Ponchia sul tema "Andate e proclamate queste parole di vita" (*Atti* 5, 20).

Per riflettere su guerra e violenza

Accanto alle celebrazioni liturgiche che si svolgono in Sant'Agostino, alle iniziative artistiche, agli appuntamenti ricreativi e musicali (quest'anno tornano anche alcune serate di spettacolo in piazza), il programma del Giugno Antoniano Reatino propone pure dei momenti di riflessione.
Interessante la serata svoltasi martedì al chiostro, per riflettere sul tema "La guerra, il male e noi": serata che era strutturata come un dialogo tra padre Marcello Bonforte (il frate minore che, assieme al confratello conventuale e a un altro cappuccino compone la fraternità francescana "mista" di San Rufo, alla quale è affidata la cappellania della Pia Unione Sant'Antonio) con il professor Valerio Ortenzi, docente di storia e filosofia ai licei classico e scientifico di Rieti.

L'incontro al chiostro

Sullo sfondo della riflessione, il conflitto in atto in Ucraina, senza scendere sul concreto della terribile situazione e senza pretendere di dare risposte: piuttosto un farsi provocare dal pensiero dei grandi filosofi su come nell'umanità si ragioni in termini di amicizia e inimicizia. Riflessioni condotte in modo familiare e schietto ma al tempo stesso con profondità, interrogandosi sulla possibilità di una "guerra giusta", sui conflitti che sono generati da istanze rivoluzionarie, sul diritto a difendersi e a essere difesi dagli aggressori, sulla diversa percezione che una guerra assume a seconda che la si guardi dalla parte dell'aggressore, dell'aggredito, di chi ne sta al di fuori. E poi sul tema della violenza e della non violenza, riflettendo su quanto la strategia vincente di Gandhi di una lotta senza armi possa essere ancora attuale. **(D.F.)**

Giugno Antoniano Reatino

Basilica di Sant'Agostino
piazza Mazzini • Rieti

domenica **19**
ore 9 **Santa Messa** mons. **Salvatore Nardantonio**
ore 11.30 **Santa Messa** don **Marco Tarquini**
pomeriggio: CORPUS DOMINI in Cattedrale

da lunedì **20** a sabato **25**
ore 10 **Santa Messa** don **Marco Tarquini**
ore 18.30 **Santa Messa**:
lun 21: p. **Aldo La Neve** ofm
mar 22: p. **Ezio Casella** ofm
mer 22: don **Fabrizio Borrello**
gio 23: dom **Luca Scolari** fmt
ven 24: p. **Marcello Bonforte** ofm (con il mondo sanitario)
sab 25: dom **Mariano Pappalardo** fmt

domenica **26**
ore 9 **Santa Messa** mons. **Salvatore Nardantonio**
ore 11.30 **Santa Messa** don **Marco Tarquini**
ore 18.30 **Santa Messa** don **Franco Ponchia** (con le confraternite)

BENEDIZIONE DEI BAMBINI *Itinerario della reliquia nelle parrocchie*
lun 20 (ore 17): S. Francesco Nuovo (Piazza Tevere)
mar 21 (ore 17): S. Maria delle Grazie VAZIA
ven 24 (ore 17): S. Giovanni Bosco (Villa Reatina)
sab 25 (ore 18): S. Maria Madre della Chiesa (Micioccoli)
sab 25 (ore 19): S. Maria delle Grazie PIANI DI POGGIO FIDONI
dom 26 (ore 18): S. Michele Arcangelo CONTIGLIANO
gio 30 (ore 18): S. Barbara in Agro (Chiesa Nuova)

APPUNTAMENTI CULTURALI E SPIRITUALI *ore 21.15*
lun 20: «La devozione antoniana a Rieti e... non solo, tra fatti, personaggi e aneddoti» *con A. Pasquetti e R. Marinelli*
mar 21: Serata artistica *con la scuola musicale Opus Musik*
mer 22: "Il passo umile e lieto": *Leuca* *con R. Andrioli e D. Rondoni*
gio 23: «Il volto della solidarietà» (presiede il vescovo Pompili)
ven 24: Adorazione eucaristica (anima Cammino Neocateumenale)
sab 24: «Sulle strade di sant'Antonio. A piedi dalla Sicilia a Padova per Rieti» *Incontro col "pellegrino zero" del Cammino Antonio 20-22*